

VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

Progetto Comunità Pastorali

2024-2034

FASE DI ATTUAZIONE

Introduzione. Questo documento nasce dal desiderio del Vescovo di pensare, e cominciare a realizzare, il necessario rinnovamento della nostra comunità diocesana a partire da una riorganizzazione e un rilancio della vita cristiana nel nostro territorio.

Sono evidenti, ormai da tempo, i segni importanti di una progressiva diminuzione di affezione e di partecipazione alla vita della Chiesa da parte soprattutto delle fasce più giovani della popolazione. Questo emerge nella forte riduzione di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ma non meno incidente è l'allontanamento delle giovani famiglie.

Il fenomeno non riguarda la sola nostra diocesi, ma l'intero territorio nazionale, e segna l'urgenza di ripensarsi comunità cristiana nei territori, nelle forme, nei modi e nei tempi.

Una Comunità Pastorale (CP) è una porzione della Chiesa diocesana presente in un determinato territorio capace di sviluppare e sostenere tutte le dimensioni della vita ecclesiale ed è formata anche da più parrocchie di varie entità.

Lo scopo di questo progetto di riordino delle Parrocchie attuali è quello di raccogliere il popolo di Dio di un determinato territorio affinché possa vivere nella comunione fraterna tutte le dimensioni della vita ecclesiale, prendersi cura dei vari ambiti pastorali e rinnovare la tensione missionaria nel territorio.

E' presieduta da un presbitero (o due presbiteri nominati parroci in solido) con l'ausilio di un diacono o più, responsabili di ambiti particolari, e alcuni ministri istituiti o di fatto a servizio di ogni ambito pastorale. Insieme formano **un'Equipe pastorale** che coordina l'attività evangelizzatrice della CP.

Ha un centro di riferimento e di coordinamento (in una delle parrocchie), e può avere diverse succursali in cui sussista almeno una parte della vita comunitaria ecclesiale. Sarà il cuore della CP e vi si vivranno le celebrazioni principali dell'anno liturgico, gli incontri unitari, come anche tutte quelle iniziative che coinvolgono tutti i fedeli.

In questo centro **la casa canonica** sarà abitata, se possibile, dai presbiteri (la vita comune dei preti è una grande testimonianza!), e volendo, anche da altri fratelli e sorelle che vivono a servizio della CP (una famiglia, dei consacrati, dei giovani, degli anziani...), perché divenga uno spazio di accoglienza e condivisione dove tutti possono sentirsi di casa. **Le altre case canoniche**, delle parrocchie che formano la CP, potranno essere affidate a fratelli e sorelle (diaconi, sposi, famiglie, consacrati, giovani volontari...) che possano abitarle con la disponibilità a mettersi a servizio delle necessità delle parrocchie, in uno stile aperto di fraternità e di condivisione.

È sostenuta da un **Consiglio Pastorale di Comunità** (nominato pro-tempore dal Vescovo) che, con stile sinodale, discerne e indirizza l'esperienza cristiana della comunità tutta, in comunione con le indicazioni pastorali diocesane. Si avvale di un **Consiglio per gli Affari Economici** unitario che si occupa della gestione e dell'amministrazione unica dei beni comuni di tutta la CP e ne rende conto ogni anno pubblicamente.

Ogni CP non è già data, non sorge automaticamente, non nasce per decreto, ma attraverso **un processo, graduale, rispettoso e accompagnato**, di conoscenza e di formazione, che si svilupperà nel tempo (entro i prossimi cinque-dieci anni). Man mano che le attuali parrocchie si troveranno nella difficoltà, e nel desiderio, di vivere e proporre un'esperienza matura di vita cristiana e di evangelizzazione si integreranno alle vicine, secondo un ordine indicato, imparando a condividere i doni reciproci e mettendosi a servizio le une delle altre.

Ogni parrocchia, nei limiti delle sue risorse, potrà **custodire e conservare la propria identità**, la propria storia e le proprie tradizioni, armonizzandole con quelle delle altre. Questo sarà possibile nella misura in cui i fedeli parrocchiani si coinvolgeranno in prima persona, e con responsabilità condivisa, nella gestione dei beni e delle iniziative necessarie.

Questo nuovo volto della Chiesa nel territorio della Diocesi avrà come **unica ispirazione il vivere il Vangelo e il suo annuncio**, in questo tempo di cambiamento d'epoca. Si fonderà perciò sullo stile sinodale che stiamo sperimentando, dove tutti i battezzati (laici, religiosi, diaconi e presbiteri), consapevoli di essere discepoli-missionari, imparano ad essere corresponsabili della vita della Comunità ecclesiale e della testimonianza del Vangelo.

Le dimensioni delle CP non saranno date solo dalla disponibilità di guide e di fedeli, dalle distanze, dai collegamenti o dalla conformazione territoriale, ma soprattutto dalla possibilità di offrire a tutti i suoi membri un cammino di fede ricco e condiviso. Già molte Parrocchie non sono più in grado di vivere importanti aspetti della vita ecclesiale, e alcune di queste si stanno concentrando in alcune Comunità più grandi.

La vita e il cammino di ogni CP dovrebbe poter essere caratterizzata da:

- *un'assemblea domenicale celebrata con dignità e ben animata;*
- *almeno un'eucaristia quotidiana;*
- *occasioni periodiche di preghiera comunitaria (liturgia delle ore, adorazione eucaristica, rosario, via crucis...);*
- *una proposta di evangelizzazione e/o di riscoperta della fede in stile catecumenale per giovani e adulti;*
- *una disponibilità alla formazione e all'accompagnamento spirituale dei fedeli;*
- *un centro educativo per i ragazzi e i giovani all'interno del quale vivere anche il cammino di iniziazione cristiana e il sostegno alla genitorialità (oratorio...);*
- *un percorso di discernimento e di formazione verso la celebrazione del sacramento nuziale;*
- *un cammino di accompagnamento degli sposi nei primi anni di matrimonio;*
- *occasioni di condivisione e di crescita spirituale per famiglie;*
- *un'attenzione speciale per le situazioni delle famiglie ferite;*
- *un'accoglienza e una vicinanza concreta nei confronti degli anziani e degli ammalati;*
- *uno spazio di accoglienza per ascoltare, indirizzare e soccorrere i poveri di ogni povertà, che sia in rete con ogni altro organismo di fraternità e di condivisione della diocesi;*
- *un'apertura alla dimensione ecumenica della fede;*
- *una concreta partecipazione alla cooperazione missionaria con le Chiese sorelle;*
- *momenti di festa e di condivisione aperti a tutti;*
- *una chiara informazione sulla gestione economica e una buona formazione al sovvenire alle necessità della Chiesa;*
- *... e sicuramente molto altro...*

Questo progetto necessita di **una gestione sostenibile delle strutture pastorali**. In questo processo

di rinnovamento delle nostre comunità non mancherà la questione economica. Le tante strutture di cui siamo responsabili hanno come unico scopo il servizio alla vita della Chiesa locale. E l'unico contributo a sostegno della loro funzionalità è quello che viene dai membri della comunità stessa. Si sente già con forza che la diminuzione di presenza e di frequentazione dei fedeli ha ridotto in maniera significativa le entrate economiche mettendo in sofferenza i già modesti conti parrocchiali e la conseguente possibilità di far fronte a tutte le spese necessarie per il loro utilizzo e per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria. Questo comporterà una necessaria semplificazione e un ripensamento circa l'utilizzo e il mantenimento di questi luoghi perché sia realmente sostenibile. Dovremo decidere se tutte le nostre case canoniche, le Chiese e i locali pastorali sono ancora utili e gestibili per le nostre CP, ed eventualmente come cambiarne l'uso (i beni nella Chiesa servono per la vita della comunità e per i poveri, quindi, ciò che serve va usato bene, e ciò che non serve va alienato).

+ *Luciano Paolucci Bedini*
Vescovo di Città di Castello

PROPOSTA DI SUDDIVISIONE DELLE COMUNITA' PASTORALI

(al 28 ottobre 2025)

A distanza di un anno dalla pubblicazione del Documento sul Progetto delle Comunità Pastorali, e dopo aver raccolto molte osservazioni e consigli che aiuteranno a specificarne meglio il senso e il contenuto, abbiamo iniziato la **fase di attuazione**. Primo passo di questa è definire quelle che, a partire dal nostro territorio e dalla condizione delle nostre parrocchie, potrebbero essere le nuove Comunità Pastorali.

Per tanto si è pensata una proposta di ripartizione delle possibili Comunità Pastorali nel territorio della nostra Diocesi. Esse tengono conto dei criteri indicati nel Documento e della situazione attuale delle parrocchie. Vengono pubblicate perché siano conosciute, perché possano essere discusse nelle parrocchie, e perché i fedeli tutti possano contribuire con le proprie osservazioni alla definizione delle stesse. Questo permetterà, con tempi e modi diversi a seconda delle situazioni, di poter avviare il cammino di trasformazione accompagnati e sostenuti dal Vescovo e dai suoi collaboratori.

Da subito è possibile scrivere a vescovo@diocesidicastello.it Grazie!

ZONA NORD

CP1	San Giustino Cospaia	CP2	Selci Lama Renzetti Celalba	CP3	Pistrino Fighille Citerna (Lippiano*)	CP4	Cerbara Piosina Giove Badiali
-----	-------------------------	-----	--------------------------------------	-----	--	-----	--

* La parrocchia di **Lippiano** meglio potrebbe essere pastoralmente affidata al parroco di Monterchi, ma la questione va verificata sia per la differenza di Diocesi che per la disponibilità del Vescovo e dei sacerdoti.

ZONA CENTRO

CP1	Cattedrale M. delle Grazie San Francesco San Michele Santa M. Maggiore Santa M. Nova	CP2	San Pio X Zoccolanti Santa Lucia San Martino d'Upò	CP3	M. del Latte Santa Veronica Graticole Belvedere Titta	CP4	Riosecco Lerchi Astucci Nuvole
-----	---	-----	---	-----	---	-----	---

ZONA SUD

CP1	Trestina Bonsciano Canoscio Badia Petroia Lugnano Petrelle Ronti Morra Volterrano Nestoro Calzolaro San Leo B.	CP2	San Secondo Croce di C. Gioiello Marcignano Monte S.M.T.	CP3	Promano San Maiano Cinquemiglia Montecastelli Niccone	CP4	Pietralunga Aggiglioni P. De'Saddi Carpini Montone*
-----	---	-----	--	-----	---	-----	---

* La parrocchia di **Montone** meglio potrebbe essere pastoralmente affidata a Santa Maria di Umbertide, ma la questione va verificata sia per la differenza di Diocesi che per la disponibilità dei Frati minori.